

---

## *Scheda 1*

### *L'Archivio Storico Diocesano e la Biblioteca Capitolare*

---

L'**Archivio Storico Diocesano** custodisce la memoria della Chiesa di Padova e delle istituzioni che la compongono, primi fra tutti per antichità il Capitolo dei Canonici e la Mensa Vescovile, oltre all'ufficio di Cancelleria, responsabile principale della produzione dei documenti.

Racconta storie di vescovi e prelati, di sacerdoti e laici, di santi e peccatori, di chiese e parrocchie, di feudi e abbazie, di villaggi e città, storie di relazioni con pontefici, imperatori e re, principi e dogi, con magistrature democratiche e istituzioni accademiche.

Custodisce e mette a disposizione dei ricercatori documenti storici di natura religiosa, civile, processuale, economica, anagrafica, artistica, accademica (tra cui i verbali di laurea dal XIV secolo al 1806, anno in cui il vescovo cessò di essere il gran cancelliere dell'Università). Il patrimonio è composto da oltre 1000 metri lineari di carte e da circa 5000 pergamene, una sconfinata miniera di informazioni d'ogni genere, frequentata da studiosi italiani ed esteri.

Il documento più antico che esso possiede è un privilegio in pergamena emanato dall'imperatore carolingio Ludovico II l'8 febbraio 855, con il quale confermò al vescovo di Padova Rorio i diritti già conferiti ai suoi predecessori dai precedenti sovrani.

La **Biblioteca Capitolare di Padova** prese avvio ufficialmente dall'atto con cui il cardinale Pietro Foscarì, nel 1482, decise di donare al Capitolo della sua Cattedrale la preziosissima biblioteca, composta da manoscritti e incunaboli in gran parte pregevolmente miniati, appartenuta al suo predecessore, il vescovo umanista Iacopo Zeno.

Il suo intento, assai interessante e in tutto rispondente alla nuova sensibilità rinascimentale, era quello di costituire una pubblica biblioteca, la prima a Padova aperta alla consultazione dei dotti. L'anno seguente i libri furono effettivamente presi in consegna dal Capitolo, che costituì una raccolta unita a quella già esistente, formata dai libri liturgici della Cattedrale, anch'essi miniati, tra cui alcuni corali. Non pochi di questi manoscritti si segnalano per la splendida fattura, come i celebri *Evangelistario* di Isidoro ed *Epistolario* di Giovanni da Gaibana, composti rispettivamente nel 1170 e nel 1259; il Gaibana è considerato dagli studiosi uno dei più insigni codici miniati del XIII secolo.

Ai libri dello Zeno si aggiunsero ben presto anche quelli, notevolissimi, di un altro illustre vescovo umanista padovano, Pietro Barozzi. Nel corso dei secoli altri vescovi e canonici decisero di arricchire la Biblioteca con le loro collezioni: tra le tante, particolarmente pregevole quella del canonico seicentesco e zelante bibliotecario della Capitolare Giovanni Battista Vero.

La Biblioteca custodisce oggi oltre circa 500 codici (di cui 200 miniati), 435 incunaboli (di cui 251 illustrati; tra gli incunaboli più rari, e quindi più preziosi, ricordiamo un esemplare di una

delle prime edizioni a stampa della *Commedia*, quella mantovana del 1472, presente in forma integra soltanto in altre dodici biblioteche al mondo) e circa 12000 libri antichi (di cui oltre 800 cinquecentine e 2200 seicentine). Si tratta di opere di contenuto religioso (Sacra Scrittura, Padri, trattati di teologia), letterario (particolarmente presenti i classici latini), filosofico, giuridico, storico, erudito, scientifico (e qui ricordiamo il celebre manoscritto trecentesco del *Tractatus Astrarii* del Dondi, così importante per la storia della scienza).

Uno dei caratteri più rilevanti della collezione di incunaboli, che la rende particolarmente pregevole, è che essa non è di natura composita, non si è formata cioè con libri provenienti da raccolte diverse, riuniti in epoche differenti, come capita ordinariamente per le collezioni presenti nelle biblioteche antiche, ma rappresenta un insieme di opere costituitosi come collezione già nel XV secolo – ad opera dei vescovi Zeno e Barozzi – e rimasto tale fino ad oggi senza significative alterazioni.

Il manoscritto più antico che la Capitolare possiede è assai notevole non solo per fattura ma anche per contenuto: è il celebre *Sacramentario Paduense* (D.47), composto in pergamena di cervo e miniato in oro per la Cappella imperiale di Aquisgrana sotto l'imperatore Lotario, alla metà del IX secolo. Esso rappresenta, da qui la rilevanza del contenuto, una delle due forme in cui il Sacramentario Gregoriano, che è alla base dei libri liturgici del rito romano, è giunto sino a noi.

Se l'Archivio Storico Diocesano, come ordinariamente avviene, è sempre stato ospitato nel Palazzo Vescovile, la Biblioteca Capitolare ha avuto nel corso della sua storia secolare tre sedi diverse, ma sempre contigue alla Cattedrale, cioè alla chiesa del Capitolo al quale essa appartiene: dal XVI secolo fino agli inizi del Settecento in un edificio posto a ridosso del lato sud della Cattedrale, poi abbattuto per costruire il transetto della basilica; successivamente nell'attuale Casa canonica; infine, dal 1962, nei locali del Palazzo Vescovile che già ospitavano l'Archivio Storico, al quale nel frattempo era stato unito l'Archivio Capitolare. La nuova sede fu inaugurata il 25 febbraio 1962 dal vescovo monsignor Girolamo Bortignon, alla presenza del cardinale Eugène Tisserant, Bibliotecario e Archivista di Santa Romana Chiesa.